

MA IL CAVALIERE NON FARÀ SALTARE IL GOVERNO

MARCELLO SORGI

Attesa e in qualche modo scontata (l'avvocato-deputato Ghedini ci aveva pure scommesso su), la condanna in appello di Sil-

vio Berlusconi nel processo per frode fiscale sui diritti cinematografici Mediaset appesantisce, certo, l'insieme delle pendenze giudiziarie del super-imputato leader del Popolo della Libertà. Ma non altrettanto, e non necessariamente, il quadro politico e il percorso del neonato governo delle larghe intese.

Da una settimana, infatti, il Cavaliere ha inaugurato un nuovo corso della sua condotta processuale.

CONTINUA A PAGINA 29

MA IL CAVALIERE NON FARÀ SALTARE IL GOVERNO

 MARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La chiamata, al fianco dei suoi abituali legali impegnati anche in politica, del professor Franco Coppi, un professionista puro, legale di Andreotti nel «processo del secolo» per le accuse di mafia, dovrebbe preludere (ma con Berlusconi non si sa mai) a un maggior rispetto per i magistrati chiamati a giudicarlo e alla fine della commistione tra ruolo politico e condizione giudiziaria, che aveva portato, solo due mesi fa, il Pdl all'occupazione del Palazzo di Giustizia di Milano.

Berlusconi insomma non farà saltare il governo, come pure erano in molti a temere, in attesa della sentenza, nei corridoi di Montecitorio, e come lui stesso aveva minacciato martedì, dopo il doppio siluramento del suo candidato Francesco Nitto Palma alla presidenza della commissione giustizia del Senato. Ottenuta la quale, seppure con un giorno di ritardo, si metterà invece ad aspettare l'esito della Cassazione. Al proposito circolano una voce maliziosa e un dato di fatto. La prima è

che la nomina, decisa con una spaccatura del Csm, al vertice della Suprema Corte, del dottor Giorgio Santacroce, magistrato che in passato era stato sentito, in relazione ai suoi rapporti con l'ex ministro berlusconiano Cesare Previti, dalla principale inquisitrice di Berlusconi Ilda Boccassini, non sarebbe affatto una cattiva notizia per il leader del centrodestra. E il secondo è che la Cassazione, prima di esaminare la sentenza d'appello, dovrà prendere atto di un altro giudizio della Corte costituzionale, che potrebbe concludersi a breve con l'annullamento parziale o totale del lavoro fatto fin qui dai giudici di Milano. Il complicato intreccio di competenze e interventi delle diverse magistrature porterebbe, o a rifare da capo interamente il processo, o almeno in secondo grado. E Berlusconi, in caso di nuova condanna, potrebbe ancora rivolgersi alla Cassazione, aspettando la scadenza dei termini di prescrizione il prossimo anno.

Questo spiega perché, malgrado la sentenza porti con sé anche la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, che se confermata chiuderebbe d'imperio la carriera parlamentare, se non proprio quel-

la politica, del Cavaliere, la reazione dello stato maggiore del centrodestra, salvo qualche acuto della Santanchè, è stata controllata. Niente manifestazioni, nessun tavolo è stato rovesciato. E i legali del Pdl, Ghedini in testa, hanno accolto il verdetto con rassegnazione.

Berlusconi, in altre parole, si sta innamorando del suo nuovo ruolo: è diventato l'azionista di riferimento del governo, non passa giorno che chieda e ottenga quel che vuole, ieri s'è concesso il lusso di cancellare, dichiarandola inutile, perfino la Convenzione per le riforme istituzionali. I ritardi e gli intoppi che inevitabilmente si presentano, di tanto in tanto, sulla strada del governo, li mette in conto al Pd. Un partito impallato nei propri guai, in difficoltà a scegliersi un segretario, dopo le dimissioni di Bersani, e diviso al contempo sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'esecutivo guidato dal proprio vicesegretario. Il Cavaliere assiste gongolando alle contorsioni dei suoi ex avversari, divenuti nuovi alleati. Ai quali, tra l'altro, se non vogliono essere loro a mettere nei guai Letta, adesso toccherà digerire anche la sua ultima condanna. A denti stretti, senza applausi né esultanza, al contrario di tutte le volte precedenti.